

Giampiero Rossi

## AFGHANISTAN rapita un'italiana

La famiglia Cantoni è stata avvertita del rapimento ieri sera alle 19. Il padre chiede di lasciare il telefono libero: non sappiamo nulla, speriamo finisca bene

Gli studi a Londra, un grande entusiasmo la voglia di dare una mano a chi ne ha bisogno. Un'altra giovane volontaria che sceglie il mondo come casa

# La sua vocazione: solidarietà

Clementina in giro per il mondo, dal Kosovo all'Afghanistan. La sua missione era ormai finita

aveva detto in un'intervista

«Attualmente concentriamo i nostri sforzi in quattro quartieri di Kabul, quelli che sono i più danneggiati dai decenni di guerre che hanno segnato la storia del Paese» ha detto nell'intervista pubblicata il 25 marzo scorso dal giornale canadese Express Parole (è ancora sul sito Internet del giornale) «A quanto risulta da un conteggio, nella sola regione di Kabul ci sarebbero circa 60.000 vedove»

Clementina Cantoni al centro, la volontaria di Care, sequestrata ieri in Afghanistan. Dal Zennaro/Ansa



MILANO Trentadue anni. Li ha compiuti due giorni fa. Trentadue anni e una vita, negli ultimi anni, vissuta nei luoghi più difficili, accanto a gente che ha sofferto la guerra o che ne sta soffrendo le conseguenze. Prima in Kosovo, adesso in Afghanistan. Una parentesi in Bulgaria. Una laurea in Inghilterra, ma questo è ciò che meno conta. E invece contano una grande passione, una grande dedizione, un impegno generoso e competente. Il ritratto di Clementina Cantoni si può riassumere in queste poche righe. Così la conoscono gli amici milanesi. Così l'hanno vista crescere i parenti, che adesso non parlano, chiusi nel loro dolore, nella loro ansia.

La casa di Milano, a poche centinaia di metri dalla stazione Centrale, è una palazzina elegante, di una media ricchezza borghese. Giunta la notizia da Kabul, i giornalisti si sono raccolti davanti all'ingresso per cercare di carpire qualche informazione. Ma la famiglia chiede silenzio. Hanno saputo del sequestro attorno alle diciannove. Mamma Germane e papà Fabio sono rimasti in casa con alcuni amici e il loro dolore. Papà Fabio risponde faticosamente a qualche telefonata: «Abbiamo saputo...». Poi ha chiesto il silenzio: «Abbiamo bisogno del telefono libero, scusatemi, per ora lasciateci in pace». E un altro messaggio, riferito da un amico, il giornalista Marco Formigoni: «Speriamo che la cosa finisca in fretta». E proprio Marco, mostrando le foto di Clementina, ha raccontato della giovane rapita come di «una ragazza fantastica, a Kabul per seguire un programma sulle vedove afgane». I due fratelli maggiori di Clementina, Stefano e Davide, sono all'estero. Lavorano a New York e a Londra.

L'ultima volta che i familiari hanno visto Clementina fu la scorsa Pasqua. Sarebbe tornata probabilmente fra qualche giorno. La porta di ingresso si apre solo poco dopo le ventidue, per lasciare entrare il parroco di Santa Francesca Romana, la parrocchia vicina, per una saluto e una parola di solidarietà.

Clementina Cantoni è la responsabile del programma Hawa (Assistenza Umanitaria per le Vedove in Afghanistan) dell'organizzazione umanitaria Care International: «Attualmente concentriamo i nostri sforzi in quattro quartieri di Kabul, quelli che sono i più danneggiati dai decenni di guerre che hanno segnato la storia del paese», aveva spiegato la giovane italiana in un'intervista pubblicata il 25 marzo scorso

Si occupava di un programma di aiuti per le donne vedove di guerra. Stava creando una radio



## Corano profanato, Newsweek ritratta per placare Bush

La Casa Bianca: «Con quell'articolo infangata l'immagine Usa». Il Pentagono nega l'accesso ai documenti sull'inchiesta

Roberto Rezzo

NEW YORK Alla Casa Bianca le scuse del settimanale Newsweek non bastano. L'ultima uscita del portavoce presidenziale dice in sostanza che qualche testa deve cadere. «Siamo allibiti. Newsweek ammette di aver distorto i fatti, ma si rifiuta di rettificare l'articolo - ha dichiarato ieri mattina Scott McClellan - è stata infangata l'immagine dell'America di fronte al mondo, innocenti hanno perso la vita. Ci aspettiamo dai media un minimo standard professionale. Questa volta siamo convinti che non sia stato rispettato». Sotto un tale fuoco di fila, il settimanale è stato costretto a una capitolazione: si rimanderà tutto quello che ha scritto. Lo ha annunciato Mark Whitaker, direttore di Newsweek, promettendo anche un'inchiesta interna alla redazione.

I fatti risalgono al 9 maggio scorso, quando Newsweek pubblica una testimonianza secondo la quale nel lager di Guantanamo - per umiliare i prigionieri - venivano buttate nel cesso le pagine del Corano. La notizia ripresa dalla stampa locale, ha scatenato in Afghanistan manifestazioni di protesta contro l'America

degenerate in episodi di violenza costati la vita ad almeno 16 persone. Centinaia i feriti in Indonesia, Pakistan e Gaza. Whitaker aveva pubblicato già domenica non solo le scuse ma anche dettagliate spiegazioni. «Le informazioni provenivano da un'affidabile fonte del governo americano e prima di pubblicare la storia abbiamo

contattato due diversi funzionari al dipartimento alla Difesa per sentire la loro opinione in merito. Uno si è rifiutato di rispondere. L'altro ha contestato un particolare della storia, ma non quello che si riferiva al sacrilegio del Corano». Ed è accaduto che la fonte di Newsweek abbia ritrattato. «Ci rammarichiamo che

nel nostro servizio fosse presente un'inesattezza - conclude Whitaker - il nostro cordoglio e la nostra solidarietà alle vittime della violenza e ai militari americani che ci sono andati di mezzo».

Il Pentagono ha definito il settimanale "irresponsabile" e pretende rettifiche draconiane. «L'articolo era dimostrabil-

mente falso - assicura il portavoce Bryan Whitman - ha avuto conseguenze devastanti in tutto il mondo musulmano». Il problema è che più che di rettifiche ci sarebbe bisogno di spiegazioni. Innanzi tutto da parte del governo. Le accuse su episodi di vilipendio della religione come pratica per umiliare i prigionieri a Guan-

tanamo circolano da quando la Croce Rossa e altre organizzazioni internazionali hanno messo piede nel campo di detenzione militare.

Tom Rosenstiel, direttore del Project for Excellence in Journalism, commenta: «È imperativo per qualsiasi mezzo d'informazione trattare le proprie

fonti con il dovuto scetticismo. Non mi sembra comunque che per questo singolo incidente la credibilità di Newsweek possa essere considerata a repentaglio». Il commento che circola nelle redazioni dei giornali americani è che i "colleghi di Newsweek ci sono cascati perché la storia era proprio verosimile".

L'accanimento della Casa Bianca si spiega facilmente: screditare tutte le accuse sul trattamento riservato ai "combattenti nemici" rinchiusi a Guantanamo. Lasciar credere all'opinione pubblica che son tutte invenzioni dei media irresponsabili. «Siamo di fronte a un articolo basato su una singola fonte che alla fine non conferma quello che ha detto», s'infiamma McClellan. Il segretario alla Difesa Donald Rumsfeld fa dire ai suoi che "tutte le accuse su episodi di vilipendio della religione musulmana a Guantanamo si sono rivelate prive di fondamento". Le organizzazioni che si battono per la difesa dei diritti umani si son viste negare dal Pentagono l'accesso a ogni tipo di documentazione relativa alle indagini. Stephen Hadley, che ha preso il posto di Condoleezza Rice come consigliere di Bush per la sicurezza, minaccia: «Chi ha dichiarato il falso dovrà pagare».

aiuta 30 milioni di persone

### Care International attiva in 72 paesi. La stessa ong di Margaret Hassan

Combattere la povertà nel mondo. È questa la ragione sociale di Care International, l'organizzazione per la quale lavora Clementina Cantoni, rapita ieri in Afghanistan. L'ong è presente in molte aree di crisi ed è stata molto attiva anche in zone ad altissimo rischio, come l'Afghanistan e l'Iraq, dove era impegnata soprattutto a

progetti sulla salute (ospedali) e sulla realizzazione di sistemi idrici. Nell'ottobre scorso l'organizzazione ha sospeso le proprie attività in Iraq dopo il rapimento della responsabile dell'ufficio di Baghdad, l'anglo-irachena Margaret Hassan, la cittadina britannica di 59 anni rapita in Iraq nel 2004 e uccisa dai seque-

stratori poco meno di un mese dopo il rapimento. La Hassan era in Iraq come direttrice delle operazioni di Care International, presente nel paese dal '91, e viveva lì da molti anni, tanto da avere la doppia nazionalità, inglese e irachena. In un video, diffuso dall'emittente qatariota Al Jazeera, la donna appariva sconvolta mentre in singhiozzi chiedeva al premier britannico il ritiro delle truppe dall'Iraq. In un secondo filmato la Hassan supplicava che almeno venissero liberate le donne irachene detenute. Il suo corpo non è mai stato trovato, ma un filmato recapitato ad Al Jazeera, e mai trasmesso, confermerebbe la sua morte.

Fondata negli Stati Uniti nel 1945, Care opera a favore di 30 milioni di persone nei 72 Paesi più poveri di Asia, Africa, America Latina, Medio Oriente e Europa orientale. L'organizzazione ha il suo quartier generale a Bruxelles e 11 uffici in Europa, Australia, Nord America e Giappone.

Care International gestisce oltre 500 programmi in tutto il mondo. Dei suoi oltre 10.000 dipendenti - secondo il sito internet di Care - 9.000 sono cittadini dei Paesi dove l'ong realizza programmi.

I programmi di Care sono sostenuti da diverse istituzioni internazionali, tra cui le Nazioni Unite, la Banca mondiale e l'Unione europea.

le esecuzioni sono decine

### Iraq, i sunniti denunciano: in azione squadroni della morte

BAGHDAD Dopo la macabra scoperta di 46 cadaveri nelle ultime 48 ore a Baghdad e dintorni, tutti giustiziati con un colpo alla nuca, i sunniti hanno evocato lo spettro di «squadroni della morte» governativi e di un'imminente guerra civile in Iraq, ma il leader sciita radicale Moqtada Sadr ha invitato i suoi seguaci alla calma e il grande ayatollah Sistani ha esortato alla fratellanza tra sciiti e sunniti. E nell'ennesima giornata di

violenza, che secondo un bilancio provvisorio ha provocato almeno 23 morti e 25 feriti nella capitale e in altre zone dell'Iraq, l'Università di Baghdad è stata addirittura colpita da un razzo katiusha, che è esploso di fronte alla facoltà d'ingegneria seminando morte tra gli studenti in attesa di affrontare gli esami annuali.

Gli ultimi 12 cadaveri di sunniti sono stati scoperti all'alba di ieri dalla polizia nella zona nord-est di Ba-

ghdad, ai margini della sterminata cittadella sciita di Sadr City, dove altri 13 corpi erano stati scoperti domenica mattina in una discarica. Sempre ieri, dieci cadaveri - ugualmente di sunniti con le mani legate dietro la schiena e giustiziati con un colpo alla nuca - erano stati inoltre scoperti a Ramadi e altri undici vicino a Iskandariya, in due aree considerate roccaforti degli insorti. Tariq Al-Ashimi, segretario generale del Partito islamico dell'Iraq, la principale formazione politica sunnita, ha subito accusato il nuovo governo del premier Ibrahim Jaafari di aver scelto la strada della «soluzione militare». Sull'onda della sempre più esplosiva tensione tra le due comunità, è tornato intanto a farsi sentire anche il leader sciita radicale Moqtada Sadr. Senza nominarli direttamente, Sadr ha lanciato un appello ai suoi miliziani perché pongano fine alle «vendette».

### Avvocato di Saddam denuncia irruzione notturna di soldati Usa

Militari americani hanno effettuato una irruzione notturna nell'abitazione dell'avvocato di Saddam Hussein, Khalil Dulaimi: il portavoce del collegio di difesa Ziad Khassawneh, ha denunciato il fatto e la modalità della perquisizione. «I soldati hanno fatto irruzione nella casa di Dulaimi, nella provincia di Al-Anbar, hanno forzato le porte, hanno perquisito tutta la casa, ed hanno portato via documenti del collegio di difesa», ha detto il portavoce, secondo il quale i militari hanno anche confiscato un'arma dell'avvocato ed una somma di danaro.